

CONVEGNO ARVU. 24 novembre 1994 (Richiesto, ma mai usato)  
PROFESSIONE VIGILE URBANO - RICONOSCIMENTO DELLA STRADA COME POSTO DI LAVORO -  
TUTELA DELLA SALUTE

## 1 - L'ARVU

L'Associazione Romana Vigili Urbani non è un sindacato, non è in contrapposizione al sindacato, ma è qualcosa di più: collabora con esso, lo stimola, gli suggerisce iniziative.

L'ARVU non è di parte, non tutela la categoria secondo interessi suggeriti o scelti ideologicamente, ma tutela l'individuo e la categoria secondo interessi concreti e generali, sia in ordine all'organizzazione del tempo libero, sia in ordine all'organizzazione del lavoro.

L'ARVU quindi - differenza del sindacato - è associazione prettamente ed esclusivamente a difesa della categoria.

## 2 - La professione di Vigile Urbano

La categoria è limitata e compresa nella professione di vigile urbano. Questa professione ha origini millenarie per mansioni di polizia, anche se ristrette ad esigenze locali.

Oggi il vigile urbano è presente in ogni comune. Ogni comune dà un'impostazione ed una caratteristica propria alla sua Polizia Municipale, quasi campanilistica, tanto che è difficile che consorzi questo servizio con il confinante, come suggerisce la legge qualora non abbia il minimo dei dipendenti per costituire un Corpo.

Ciò non vuol dire, però, che oggi, quando il governo della *polis* è pianificato nel contesto più ampio dello Stato, il vigile urbano sia un agente con mansioni limitate. Vuol dire invece che ha mansioni definite e definibili nell'ambito territoriale. Il vigile urbano ha mandato pieno su determinati compiti riconosciuti e stabiliti dalla legge sulla Polizia Municipale, la n. 65 del 1986.

Essi sono compresi nelle funzioni di Polizia Municipale a controllo e garanzia del buono svolgimento del governo del Comune; di polizia giudiziaria e di polizia stradale ampliando le precedenti funzioni nel territorio; di ausiliarità di pubblica sicurezza. Ovverosia: il vigile urbano - poliziotto municipale garantisce lo Stato in compiti che hanno caratteristiche e configurazioni locali, compiti che iniziano e finiscono nell'ambito del Comune, il più piccolo ente territoriale dello Stato, compiti che non hanno valenza generalizzante. Per esempio: una cosa è la costruzione abusiva, altra cosa è se una costruzione è finanziata con denaro riciclato: il primo illecito nasce e muore lì, il secondo investe persone diverse, esige indagini a più vasto raggio.

Tutte queste puntualizzazioni mi servono per sostenere che il vigile urbano non polizia di serie B, ma è di serie A come la Polizia di Stato, i Carabinieri, la Guardia di Finanza, e la Polizia Carceraria. Ha compiti specialistici diversi e addirittura più ampi quantitativamente delle altre forze di polizia.

Cioè, la vigilanza urbana è Polizia uguale e distinta dalle altre: uguale, perché ha potere pieno nelle sue funzioni; distinta, perché il suo pieno potere ricopre compiti diversi. E' inutile, quindi, rincorrere ed emulare gli altri Corpi di Polizia in azioni di P.G., nella microcriminalità per esempio.

Il vigile urbano non ha alle spalle una struttura che lo sostiene, per cui dovrà sempre rifarsi alla collaborazione delle Istituzioni dello Stato, ragion per cui rimarrà sempre di supporto in quelle azioni: rimarrà sempre secondo.

Noi vigili Urbani vogliamo dare sfogo al nostro intuito e alla nostra preparazione di polizia? Sfoghiamoci nelle nostre specializzazioni e competenze. Sicuramente non finiremo mai: polizia amministrativa, polizia urbanistica, polizia stradale, polizia ambientale e della salute. Ecco, quando avremo garantito appieno lo Stato, gli avremo dato sicurezza; in queste funzioni saremo polizia di serie A e come tale potremo bussare sul tavolo per avere pari diritti nel riconoscimento della categoria a rischio, nel riconoscimento intero dell'indennità di pubblica sicurezza (secondo me è indifferente che si chiami indennità di funzione o di sicurezza: è indennità al lavoro di polizia).

Certamente dobbiamo garantirlo sempre, di notte e di giorno; in tutte le funzioni demandate: non possiamo rispondere: gli incidenti difficili li rilevi la Polizia, i locali di notte li controlli la Polizia, le isole pedonali del centro storico la Domenica le vigili i Carabinieri. Dobbiamo impegno pieno, rischio pieno, indennità piena.

Naturalmente, perché non mi si interpreti male, non voglio dire che il vigile urbano, presente sulla strada in ogni momento, quando veda chi strappa la borsetta alla signora, non debba rincorrere lo scippatore se è nelle sue possibilità, come il carabiniere non debba fermare un scavo abusivo sulla strada, ma dico che, superata l'occasionalità, l'immediatezza dell'evento, il vigile urbano e il carabiniere devono tornare alle loro funzioni d'istituto.

Ma al vigile urbano che esercita tutte le funzioni previste dall'art. 5, I comma della legge n.65/86 (di P.G., di polizia stradale, ausiliarie di P.S.) va data pure e innanzi tutto la qualifica di PS.: art.5 II comma: "... a tal fine il Prefetto conferisce...".

Gli appartenenti ai Corpi di PM. singolarmente presi, poi, devono essere titolari della qualifica intera (l'ausiliarità, secondo me, è riferita all'Istituzione), perché durante il loro lavoro ed in funzione di esso non possono fermarsi a metà dell'intervento che richieda la qualifica di PS. E', dunque, la qualifica di PS., che il Sindaco non può dimenticare di chiedere al Prefetto man mano che il personale viene assunto, né il Prefetto può tardare a conferire. Questo discorso ci ricollega a quello dell'arma, perché chi ha certi poteri (di P.G., di polizia stradale, ecc.) può trovarsi nella necessità di doversi difendere, di respingere una violenza o di vincere una resistenza (artt. 53 e 54 CP.), né può tenersi le qualifiche e rinunciare all'arma, pena una contraddizione in termini. D'altro canto, ripeto, quelle funzioni prettamente di polizia prevedono ed esigono "l'uso legittimo delle armi", dunque ancora la qualifica di PS.

Detto ciò, è superfluo dimostrare che è a rischio comandare in pattuglia un dipendente armato e l'altro no, come avviene tutti i giorni nella PM. di Roma. E questo anche se per il secondo fosse una scelta: sarebbe il primo a non essere tutelato: si potrebbe trovare nella necessità di proteggere il collega senza essere aiutato.

Ma c'è di più: non avrebbe senso assumere un vigile urbano che in teoria (art.5, II comma) non abbia tutti i requisiti per la qualifica di PS. Ne deriva che le prove psicoattitudinali al porto dell'arma e quant'altro, devono essere sostenute almeno un giorno prima e non un giorno dopo l'assunzione e che, quindi, lo stesso giorno dell'assunzione in servizio d'un vigile urbano, ne deve essere data comunicazione al Prefetto, valevole quale richiesta immediata della qualifica di PS.

Tutto questo discorso indica e determina la professionalità del vigile urbano, come esiste la professionalità dell'agente di polizia di Stato, del carabiniere o del finanziere.

Guardate bene, noi, facendoci dal titolo di studio, non siamo secondi a nessuno in quanto a professione; anzi, individualmente abbiamo i presupposti per essere avanti: possediamo professionalità di polizia a tutti gli effetti. I nostri unici difetti stanno nei mezzi di lavoro che abbiamo alla base (di collegamento, di computerizzazione, di trasporto) e nella dirigenza che non ha la mentalità manageriale, né direttiva, né di sintesi: non è preparata a dirigere un corposo ufficio amministrativo, né un organico di polizia.

### 3 - Riconoscimento della strada come posto di lavoro

I quattro quinti degli operatori della PM. Sono impegnati nel lavoro cosiddetto esterno, ma pure quella quinta parte svolge il conseguente lavoro all'interno, burocratizzato, è disponibile per le emergenze. Comunque nella sua vita di dipendente municipale ha passato i suoi migliori anni nel lavoro sulla strada.

Ecco dunque che per ogni vigile urbano il suo posto di lavoro è la strada. E il lavoro sulla strada, si migliori quanto si vuole, si renda gratificante quanto più possibile, sarà sempre soggetto agli umori del tempo, alle condizioni dell'aria, allo stress da rumore, da frastuono, da turnazione, dall'attenzione.

Poiché, in definitiva, questo logorio fisico della persona porta di conseguenza un maggiore calo della vita del vigile urbano rispetto ad altre categorie di lavoratori, si è reso necessario intraprendere la strada della rivendicazione, pretendendo il riconoscimento della strada come posto di lavoro.

Che comporterebbe per noi vigili urbani questo? L'abbassamento dell'età pensionabile, per esempio.

L'ARVU cosa ha fatto a questo proposito....

Notizie sui passi fatti per ottenere il riconoscimento

Notizie sul pregresso della trattativa sul riconoscimento